

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**; nel resto della Toscana **DUE SOLDI**.

Esce tutti i giorni alle ore **DIECI** antimeridiane eccettuate le feste d'intero precetto.

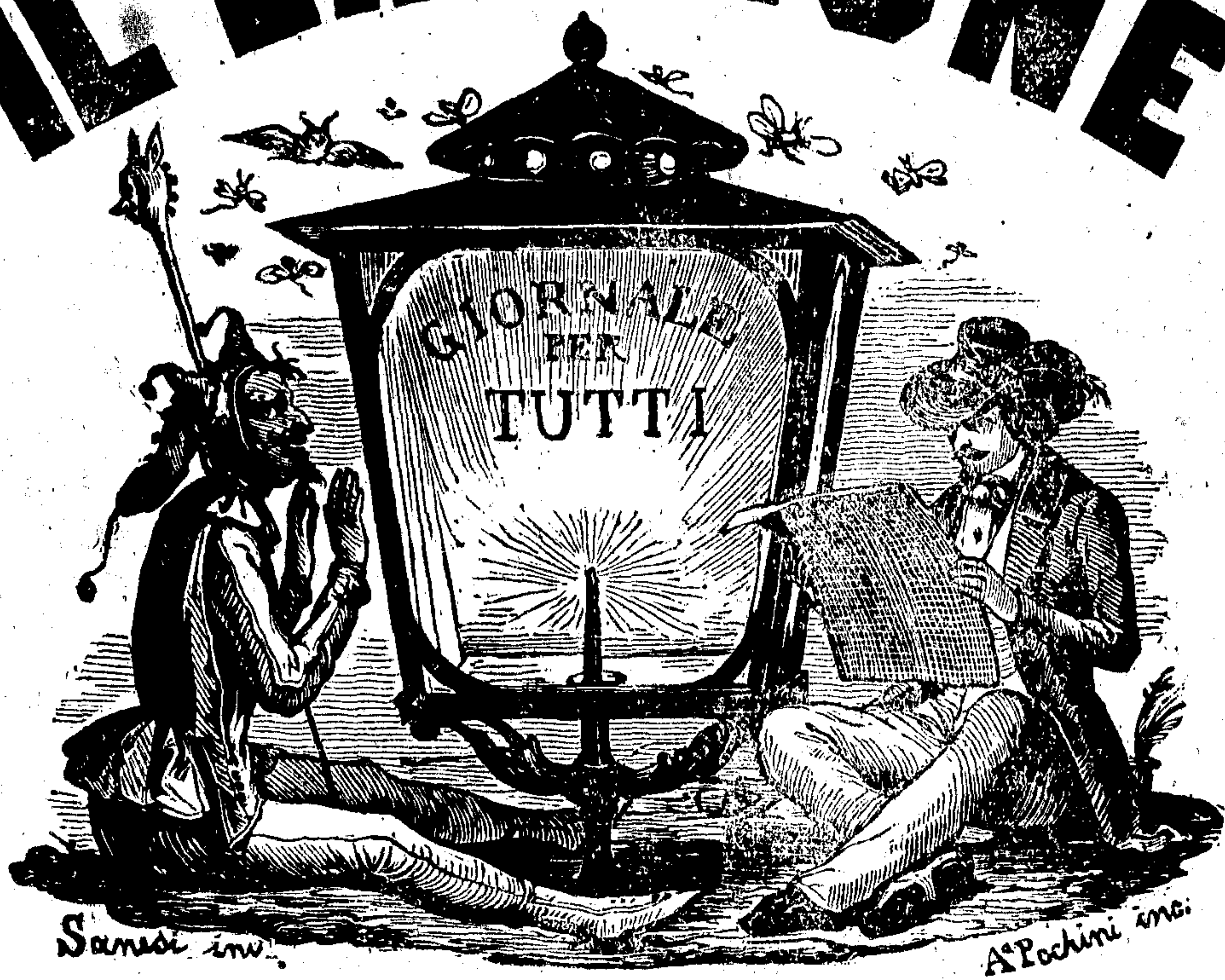
Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano tre crazie ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.

# IL LAMPIONE



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via San Zanobi n.° 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi*.

Siena da *Mucci*.

Arezzo da *Borghini*.

Pistoja da *Corsini*.

Empoli da *Capaccioli*.

Marradi da *Pratesi*.

San Miniato da *Benvenuti*.

## A V V I S O

**Torniamo ad avvertire che l'Amministrazione del LAMPIONE non riceve lettere, nè plichi, nè gruppi che non sieno franchi di posta.**

I Sigg. Abbuonati sono pregati a volere rinnovare la loro associazione nell'epoca precisa della scadenza, se non vogliono vedersi sospeso l'invio del Giornale.

L'Amministratore  
**R. Bartoloni**

## FIRENZE 9 OTTOBRE

Sinistre voci per l'Italia, corrono sui risultati delle trattative di pace. Quantunque riteniamo per cosa assai difficile lo squarciare il velo che circonda i misteri diplomatici, nulladimeno non siamo lungi dal prestar fede anco alle voci di patti i più vergognosi e umilianti. La politica egoistica dell'Inghilterra, e quella incerta e timorosa della Francia ispira sì grande audacia nel Gabinetto Austriaco, da farsi arbitro nelle vertenze italiane, e ridurre la mediazione ad un fantasma destinato ad illudere i popoli. Ecco quale riuscirà lo scopo della mediazione, ecco a che ci condurrà la politica protettrice della Francia e dell'Inghilterra. Quanto a quest'ultima le nostre speranze furono sempre molto limitate, e noi dicemmo altra volta, che nelle bilancie in cui si li-

brano i diritti dei popoli, i mercatanti non potevano arrearvi che una pace proficua ai loro interessi. Ma non era così della Francia. — Noi credemmo che la Francia uscita testè da una rivoluzione colla quale aveva consacrato per la terza volta il principio della libertà, la Francia che in faccia all'Europa dichiarava lacerati i nefandi trattati del 15, la Francia che si proclamava protettrice di tutte le nazionalità che avessero voluto ricostruirsi, noi credemmo adunque che essa avrebbe dovuto sostenere i nostri sacrosanti diritti, se non voleva tradire i suoi principi, le sue promesse, il suo onore. Ma la Francia non lo ha fatto — e trascinata da un fatale potere dittatoriale segnerà la condanna della nostra indipendenza. Oh! prima che si avveri tanta vergogna provveda la Francia al suo onore, alla sua salvezza, ed emendi un passato illiberale e pregiudicevole ai suoi interessi medesimi. Abbandoni i protocolli in cui la giovane Repubblica è inesperta ed irrisa, e brandisca la spada in cui è dotta e temuta. Impugnandola adesso, essa non dovrebbe adoprarsela che contro l'Austria: segnati i vergognosi trattati, avrebbe contro l'Europa intera.

## IL CIELO E I MINISTERI

Domenica mattina fu affisso ad un chiodo di una bottega un invito al popolo per fare una dimostrazione contro il Ministero. Voi vedete che i miso-ministero

prendono a loro sostegno i *chiodi* e credete a me che i *chiodi* rovineranno il Ministero. Il proclama concludeva col dichiarare *fuori della legge e traditore della patria* chi lo avesse strappato e, sia detto ad onore e gloria del coraggio della maggioranza ministeriale, il proclama restò intatto sul *chiodo*. Io lo lessi verso il tocco e siccome l'invito era per mezzogiorno capite bene che senza mettere tempo in mezzo mossi alla ricerca della dimostrazione. Oh tradimento! io non messi tempo in mezzo ma il proclama del chiodo aveva messo in mezzo me — cerca e ricerca la dimostrazione non l'ho trovata. Non sapeva darmi pace: è vero che era una dimostrazione della minorità, ma anche la minorità si fa vedere e soprattutto sentire, e lo sanno i pacifici abitanti di Piazza del Granduca che nelle scorse notti invece di dormire dovettero starsene alla finestra a vedere la minorità che si faceva sentire. Corsi alla Piazza di S. Maria Novella, luogo di convegno per la dimostrazione, ed ivi vidi cosa che mi fece cantare — *La mia mente si rischiarava*. E si rischiarava davvero perchè la piazza era coperta di luce chiara e calda la quale partiva direttamente dal sole che questa volta la faceva da bene intenzionato impedendo col suo calore ai male-intenzionati di riunirsi. Che il sole fosse divenuto bene-intenzionato me n'era accorto dacchè i male-intenzionati hanno cominciato a lavorare la notte, ma non sapeva che si fosse dichiarato anche difensore del ministero. Insomma voi vedete che il cielo è sempre propizio ai ministeri. La dimostrazione contro il Ministero Ridolfi fu sedata dall'acqua, quella contro il Ministero Capponi viene impedita dal sole. Se continua di questo passo ci è da aspettarsi che il cielo intervenga nella difesa dei Ministeri munito dell'ar-

tiglieria celeste dei fulmici e delle saette, ed allora i Ministeri dichiareranno i nuvoli benemeriti della patria e li faranno senatori. Ma se i male-intenzionati vanno al potere dichiareranno il cielo sovversivo lo metteranno in stato d'assedio per mezzo di palloni volanti armati, ordineranno il disarmo dei nuvoli e s'impadroniranno dei fulmini. Il sole sarà fermato da un nuovo Giosuè e messo in prigione; e le tenebre, cioè i malintenzionati, regneranno sulla terra.

## L'INDOLE DELLA VOCE DEL POPOLO

(GIORNALE FIORENTINO)

Se voi non avete letto *l'indole della Voce del popolo*, peggio per voi — lo che l'ho letta, mi dispiace di dovervi dire che non l'ho capita; ma ciò non deve far meraviglia quando il Direttore stesso del neonato Giornale confessa il suo imbroglio per trovare una lingua da farsi intendere a tutti. — Per ora si serve della lingua italiana, ma se l'esperimento non riesce bene, ha invitato tutti gli scrittori delle cinque parti del mondo per comunicargli articoli d'ogni genere che egli farà *imprimere in quella data lingua che verranno indirizzati*. Nel primo numero scritto in lingua italiana il popolo ha capito poco, ma spera di capir qualcosa quando nei numeri successivi troverà degl'articoli scritti in Chinese, Arabo, Sanscrito, e Turco — Se si va di questo passo il giornalismo italiano farà miracoli. Anzi siccome finora non ci siamo intesi nell'idioma natio, mi lusingo che c'intenderemo meglio quando si parlerà nel paese la lingua dei Cannibali e degli Ottentotti, per imparare la quale mostriamo già qualche felice disposizione.

## I FIORI SEMPITERNI

### E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

La Spia.

XXI.

— Hanno promesso di farmi ricco, ricompreremo le seggiole — Dice dopo una lunga pausa.

Sua madre e sua sorella non si accorgono in qual misero stato si trova quell'infelice, credono con gioia a quelle parole e solo accusano il fuoco perchè è troppo lento a riscaldare la bevanda, che deve restituir loro le forze.

Bussano alla porta, lo sciagurato giovane si spicca dal fuoco come spinto da una molla, corre all'uscio, apre.

— Emilio, il commissario ti vuole. —

Il povero Emilio ha messo una mano sulla bocca del sopravvenuto perchè si taccia, quindi volto alla donna.

— Mi vogliono . . . ritornerò . . . già non è la prima volta . . .

E così dicendo senza voltare la testa, ha chiuso l'uscio ed è partito. Ora parla col suo compagno.

— Mi volete far morire di vergogna? e non vi basta l'avermi così avvilito da vendere per pochi scudi la vita di quel caro giovane, volete anche che si sappia da tutti? volete che mi si mostri a dito come un traditore, come un appestato? abbiate almeno un'altra volta riguardo a mia madre, che se sapesse . . .

— Cosa mi vai fantasticando, vieni via mettecatto! non avevi da mangiare, e adesso ho veduto su quella tavola di che star bene un giorno; tutti i mestieri son buoni, quando si può vedere la faccia de' nostri sovrani morti e vivi, andiamo, scrupoloso!

— Oh! miseria, miseria! Oh! amore di figlio e di fratello dove mi hai spinto! Se fossi stato solo! Oh! se fossi stato solo, avrei saputo ben io fuggire la miseria e la infamia, ma scampato da quella sono caduto in questa, ed ora chi mi rialzerà?

— L'oro — Sento dire che te ne danno in abbondanza e che più te ne promettono, la carriera è bella. Io sono dieci anni che servo e non ho oltrepassato le 14 crazie al giorno. Senti, a fare il birro mi vergogno qualche volta, perchè son povero, fa invidia il boja perchè ha una paga molto migliore della mia; tanto, vedi, è tutt'una, quando sarò a Trespiano mi getteranno in una fossa con tre, e

## Partenza dell' Assolutismo da Londra.

Londra è stata sempre il *refugium peccatorum* de' capi di tutti i partiti che sono caduti.

Gli assolutisti di Napoli, i costituzionali di Turchia; i comunisti di Francia, i progressisti di Spagna, e tutta la turba de' benintenzionati e malintenzionati fanno insieme un club di tutti i colori, un club ananas, un club piano matto, o per meglio dire un club *arlecchino*.

Il *Comunismo*, il *Gesuitismo*, il *Radeschismo*, il *Costituzionalismo* e il *Mazzinismo* fanno in quell' isola una fuzione, e in quella terra d' esilio si danno provvisoriamente la mano.

L' assolutismo però è stato in parte richiamato dallo scoglio d' esilio e se ne torna al suo paese. Esso prima di andarsene ha salutato cordialmente tutti i suoi compagni di Londra, e i suoi nemici acerrimi sul continente, li ha abbracciati ed ha fatto loro il seguente discorso:

» L' anno 15 è stato la mia stella propizia come l' anno 20 e  
 » il giorno 29 furono il mio tracollo. *Post fata resurgo*. Io  
 » andrò sempre a galla, finchè non si muoveranno i galli;  
 » voi siete i miei compagni d' esilio, ed io vi stringo al seno.  
 » Tu *comunismo* serpeggiando in Europa fai la mia causa. Te,  
 » *Costituzionalismo* turco, io non temo. A te mio indispensabile,  
 » compagno o *Gesuitismo*, non dirò altro che arrivato in  
 » patria patrocinerò la tua causa. Tu solo, o *Mazzinismo*, tu  
 » solo non mi farai dormire sonni tranquilli. Lasciami in pace  
 » per altro mezzo secolo e poi farai i tuoi affari. Addio miei  
 » cari amici e nemici, io volo, io corro a rivedere e ad ab-  
 » bracciare i miei in Europa.

Così si è licenziato da Londra l' assolutismo, si è imbarcato su di un vapore, e già percorreva le onde, quando il Re assoluto del mare, Nettuno, ha scatenato i quattro venti, ed ha obbligato il naviglio a ritornare in porto.

(*Arlecchino*).

## CAREGGI

— Domenica a *Careggi*, in una delle più belle campagne nei dintorni di questa Città, ebbe luogo una gran festa sacro-profana per la quale è stato sprecato

quattro altri cadaveri, e chi sa che fra quelli non vi sia un galantuomo, anzi è più facile trovarlo nel campo-santo di Trespiano che ne' chiostri della Nunziata, ebbene! il becchino non tratterà meglio il galantuomo che il ladro, meglio il ladro che il birro, dunque, vedi, è tutt' una. Tu fai la . . . . .

— Oh! non proseguite per carità, quella parola mi mette la febbre.

— Ma se non volete fare questo mestiere, dovete rinunciare.

— E lasciar mia madre e mia sorella morire di stento. Mia madre specialmente avvezza a tutti i comodi della vita, ammalata senza medico senza soccorsi.

— Vi è lo spedale — Io l' ho per eredità, vi sono morti tutti i miei più lontani parenti fino a mio padre che vi morì per S. Zanobi ora finisce un anno. Mia moglie poi quando tocca il mese vi va a partorire. Ho sei figlioli, son nati tutti allo spedale, e allo spedale moriranno. è casa loro, baratteranno letto, ecco tutto.

— Oh! io v' invidio, ma non posso pensare come voi, quando si è fatto una lunga abitudine alla vita comoda, non si sta volentieri nella miseria.

— Ne anch' io ci sto volentieri, e quando non ho danaro, sono barbaro, cattivo, e crudele, domandatelo ai miei arrestati, essi ve lo diranno meglio di me. Quando sono legati e che non possono difendersi, io meno col bastone a dritta a sinistra, di punta e di calcio, sicchè li pesto, li macolo, e

moltissimo danaro. Il Priore di *Careggi* sembra che non conosca i bisogni della Patria, sembra aver fatto l' orecchio del mercante alla solenne voce di VENEZIA che supplichevole domanda danaro per mantenersi a baluardo della nostra Indipendenza — Il danaro erogato in quella inutile quanto intempestiva pompa, (*che certamente non è uscito dalla tasca del Sig. Priore, ma da quella del suo Popolo*) non poteva servire ad un generoso disegno? Se il Sig. Priore interessandosi, almeno un poco, della sua missione, avesse inculcati patriottici sentimenti nel suo povero gregge, è certo che la festa non sarebbe stata fatta, ed i buoni Popolani avrebbero pagato il proprio obolo per i bisogni della Patria. Ma!... Sempre va così: ed i Priori simili al mio disgraziatamente sono innumerevoli, e ne vediamo le conseguenze!!

## RARITÀ E COSE COMUNI

— Se non siamo male informati quanto prima sarà presentato il seguente progetto di Legge.

ART. I. Riconosciuto il danno che hanno recato al paese i Circoli, e verificata la necessità di sopprimerli sotto qualunque aspetto si presentino, restano fino da questo giorno soppresse tutte le teste tonde dello stato, come aventi analogia coi circoli ec.

ART. II. Il Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento delle soppressioni de' Circoli è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto — Si dice che questo progetto porterà una forte reazione, perchè molti capi Dicastero che sono compresi fra le teste prese di mira dalla Legge, hanno pagato dei malintenzionati per gridare « *abbasso il ministero.* »

tutto perchè son povero, e non ho con chi sfogare la mia rabbia.

— Ma questo è contro l' umanità. E non temete che quando sortono si vendichino sopra di voi?

— Se mi vedessero, potrebbe darsi, ma io li percuoto sempre al buio, e quando lo fo di giorno, guardo bene se ghigna da sopportare, altrimenti me ne astengo.

— Forse a me toccherebbe la stessa sorte, se cadessi nelle vostre mani?

— Oh! per te non v' è pericolo, sei ferro di bottega.

— Ma se non volessi esserlo più? Se togliessi piuttosto a paffi di lasciarsi tradurre in prigione?

— Sì, e allora tua madre, tua sorella?

— Oh! quanto sono infelice. Un pane, un pane, nessuno ha voluto darmi un pane; è quanti iniqui lo vedo coperti di croci e di onori, d' impieghi e di stipendj, quasi in premio della loro scelleraggine!! Non può durare, non può essere che l' Umanità finalmente non si risenta. Povero popolo malmenato, traviato, messo nella necessità del delitto! Si fanno continue leggi per punirlo, nessuna per provvedere alla sua educazione a' suoi bisogni. Come il bove, non conosce la sua forza, i suoi guardiani fidano nella di lui mansuetudine, e lo conducono al macello; come diceva sere sono il sig. Guido, quel caro giovine che io ho barbaramente tradito!

(*Continua*)

— Tutti gli uomini illustri per virtù e per ingegno, i quali desiderassero spogliarsi dell'incomodo della loro fama, sono pregati ad accettare un posto nel Ministero Toscano che anderà a ricostruirsi.

**NOI LAMPIONE I**

**PER LA GRAZIA DEI GIORNALI DEMAGOGHI  
GIORNALE COSTITUZIONALE E CODINO**

ec. ec. ec.

Visto che i malintenzionati da qualche tempo a questa parte minacciano nei loro tumulti di suonare a stormo abbiamo decretato e decretiamo:

ART. I. Sono sospesi fino a nuova disposizione tutti i campanelli della città e del suburbio, sotto pena, in caso di contravvenzione, di trovarsi una notte o l'altra disturbati i sonni da una terribile scampanata.

I proprietari di case e gl'inquilini sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.



— Misericordia! chi è?

— Nessuno!... Suono a stormo!!

— La stampa in Turchia sarà dichiarata libera, appena che venga rimesso alla sublime porta, un progetto di Legge, che il gran Visir ha chiesto garbatamente al Sig. Cavaignac, essendo Egli nuovo in affari di questo genere —

— La voce del popolo (giornale di Firenze) è la voce di Dio (a quanto dice) — la voce di Dio, è la voce della Verità; dunque la voce del popolo, è la voce della Verità (giornale di Modena) —

FIRENZE 9 ottobre — La Gazzetta d'ieri smentì la notizia data dalla Riforma, e da noi riportata, della sospensione della vendita delle dogane dell'antico confine lucchese.

È stato pubblicato oggi un proclama di ringraziamento alla Guardia nazionale per la quiete restituita a Firenze.

TORINO 6 ott. — sappiamo che il generale Ramorino fu eletto comandante in capo delle truppe lombarde.

— Riceviamo in questo punto comunicazione della seguente notificazione stampata in Brescia presso la delegazione provinciale diretta all'avv. Labus avuta dal generale Mazzuchelli.

S. M. all'intento di beneficiare gli abitanti del Regno Lombardo-Veneto, a pregiudizio de'suoi Stati proprii, accettò la mediazione anglo-francese, e vennero anche accettate le basi come segue:

1. Libertà di stampa.
2. Guardia nazionale.
3. Impiegati nazionali.
4. Truppe nazionali.
5. Sgombro delle truppe non italiane dal Regno Lombardo-Veneto.
6. Consegna delle fortezze.
7. Amministrazione separata con vice-re da eleggersi nei due figli dell'arciduca Ranieri, Ernesto, Sigismondo, con contributo di 25 milioni all'anno, colla residenza di 6 mesi in Milano, e 6 in Venezia.
8. Visita ogni anno di S. M.
9. In caso d'invasione straniera, o invasione qualunque, un soccorso di 100,000 uomini coll'obbligo reciproco pel regno Lombardo-Veneto, di concorrere con un contingente da stabilirsi a norma delle circostanze in caso di guerra della monarchia.

(Risorgimento)

NAPOLI 3 Ottobre — Il Capri di cui annunziammo ieri la partenza è mosso questa mattina per Messina recando a bordo le frazioni dei corpi Svizzeri e dei Pionieri che fan parte di quella Spedizione.

— Continuano gli scioglimenti delle Guardie Nazionali di vari Comuni. Con reali decreti sono state sciolte le Guardie Nazionali di Spinazzola, Andria, Avella, e Pietrafesa.

4 detto — Se non siamo male informati il Vapore d'ieri avrebbe recato le basi della mediazione anglo-francese nella vertenza siciliana; principale fra essi sarebbe il riconoscimento dei due regni sotto una corona.

5 detto — Con decreto del 3 andante è stata creata una rendita di annui ducati seicentomila col capitale corrispondente di dodici milioni che verrà iscritta sul gran libro del debito pubblico napoletano in testa alla tesoreria Generale col godimento del 1 Luglio 1848. *Libertà Ital.*

Ieri è partito per le Calabrie il Generale Enrico Statella. Quei Carabinieri di cui ieri annunziammo la partenza erano diretti in Calabria non in Sicilia dove regna lo *statu quo*, occupando sempre i regi da Sculetta a Melazzo. (Telegrafo)